



INTELLIGENZA ARTIFICIALE: POTENZIALITÀ E SFIDE PER IL FUTURO DI IMPRESE E MANAGER

Il rapporto 4.Manager: +30% di investimenti in tecnologia AI, ma mancano competenze per il 55% delle aziende

Roma, 14 ottobre 2024 – L'intelligenza artificiale possiede un potere trasformativo che sta ridefinendo ogni aspetto della nostra società: dalla geopolitica al mercato del lavoro, dall'arte alla scienza. Tuttavia, solo l'intelligenza umana può realmente governare questa rivoluzione, guidando l'integrazione dell'AI in modo responsabile e sostenibile e affrontando con determinazione le sfide etiche che ne derivano. È questa la visione che traccia il percorso di analisi del **VI rapporto dell'Osservatorio di 4.Manager "Intelligenza Artificiale. Cambiamento culturale e organizzativo per imprese e manager: nuove traiettorie della managerialità"** presentato oggi in occasione dell'apertura dell'anno accademico della **Pontificia Università Antonianum**. Il Rapporto rivela come oggi quasi **10.000 imprese** italiane hanno già adottato tecnologie di AI, con un **balzo di circa 30%** rispetto all'anno precedente, evidenziando una domanda di competenze che è aumentata del **157%** in 5 anni. Tuttavia, dietro questo progresso si celano divari e ostacoli significativi che richiedono investimenti non solo in tecnologie, ma soprattutto nelle competenze manageriali indispensabili per guidare l'innovazione.

"Sebbene l'intelligenza artificiale stia rivoluzionando il mondo dell'impresa, il vero valore continua a risiedere nell'intelligenza umana" afferma **Stefano Cuzzilla, Presidente di 4.Manager e Federmanager**. *"I nostri sistemi produttivi sono miniere di saperi e abilità, in gran parte ancora inesplorate dall'AI, che aspettano di essere valorizzate. Però, a oggi, più della metà delle aziende identifica la mancanza di competenze digitali come il principale ostacolo all'adozione di queste tecnologie, e questo è un campanello d'allarme che non possiamo ignorare. L'investimento in formazione, purtroppo, è ancora insufficiente rispetto alla portata della trasformazione in atto: le figure manageriali sono riconosciute come cruciali per gestire la nuova complessità, ma nell'ultimo anno meno della metà dei dirigenti ha avuto accesso a corsi di aggiornamento su questi temi. Se, come credo, deve essere l'intelligenza umana a guidare l'AI e non viceversa, è necessario un cambio di passo concreto, per rimettere al centro la persona e assicurarci un progresso sostenibile"*.

*"L'innovazione tecnologica è un motore dello sviluppo del Paese ed è fondamentale la capacità di guidare il cambiamento per assicurare alle nostre imprese la disponibilità di competenze e di know-how adeguatamente formato, per aiutarle a massimizzare le opportunità di investimenti in nuove tecnologie ed essere più competitive sui mercati nazionali ed internazionali. La trasformazione digitale è 'dirompente' – ha evidenziato **Alberto Tripi Special Advisor di Confindustria per l'Intelligenza Artificiale** - e permette di creare valore a tutti i livelli, con effetti positivi sull'economia, sulla società e sulla qualità della vita di cittadini e lavoratori. L'Intelligenza Artificiale apre nuove e ampie opportunità, cambia, trasforma ma non distrugge il lavoro, elevandone il livello qualitativo e aumentando i benefici non soltanto per le imprese ma per gli stessi lavoratori"*.

Hanno contribuito al dibattito scaturito dai risultati del Rapporto anche **Agustín Hernández Vidales**, Rettore Magnifico della Pontificia Università Antonianum; Don **Andrea Ciucci**, Segretario della Fondazione Vaticana RenAissance per l'etica dell'Intelligenza Artificiale; **Mirja Cartia d'Asero**, Amministratrice Delegata del Gruppo 24 ORE; **Andrea Ricci**, Dirigente di Ricerca in Economia Applicata all'INAPP e **Giuseppe Torre**, Responsabile scientifico dell'Osservatorio 4.Manager.

L'Intelligenza Artificiale in Italia: un settore in espansione con sfide disomogenee

I dati del Rapporto, raccolti attraverso una combinazione di indagini campionarie e fonti istituzionali come ISTAT e Eurostat, rivelano che a settembre 2024 circa **10.000** imprese italiane utilizzano o integrano l'AI nelle proprie linee di prodotto o servizio, segnando un incremento di circa **30%** rispetto all'anno precedente. Parallelamente, dal 2019 le richieste di professionisti con competenze in AI sono aumentate del **157%**, segnalando un'espansione significativa della domanda in questo settore.

Il **2024** si profila quindi come un anno di svolta, con una crescita esponenziale di professionisti alle prese con l'AI, che passano da **40.000** a oltre **300.000**. Questo sviluppo è accompagnato da un significativo aumento della partecipazione femminile nel settore, che è salita dal **30%** a oltre il **40%**, suggerendo un ruolo sempre più centrale delle donne nelle professioni Stem.

Tuttavia, la diffusione dell'intelligenza artificiale nelle imprese italiane rivela una chiara disomogeneità tra le grandi aziende e le PMI. Le imprese di grandi dimensioni, grazie alle loro risorse e capacità di investimento, hanno un tasso di adozione dell'AI del **24%**, mentre solo il **5%** delle piccole imprese è riuscito a implementare queste tecnologie. Le città che trainano questa crescita, come Milano, Roma, Torino, Bologna e Napoli, sono i principali centri di adozione nei settori IT, sviluppo software e servizi di ricerca.

*"L'Italia possiede un patrimonio unico di intelligenze umane, filiere produttive e risorse culturali, ancora in gran parte da valorizzare attraverso l'AI" - commenta **Giuseppe Torre, Responsabile scientifico dell'Osservatorio 4.Manager** - "Se sapremo potenziare le nostre industrie, combinando competenze umane di alto livello con l'intelligenza artificiale, potremo incrementare enormemente la nostra capacità di generare valore, mantenendo quel DNA che ci rende competitivi e riconoscibili sui mercati globali."*

Come consiglia **Don Andrea Ciucci, Segretario della Fondazione Vaticana RenAissance**: *"Due scelte strategiche per una buona AI? Una riflessione etica by design, capace di coinvolgere non solo gli utilizzatori finali ma anche progettisti e costruttori. È fondamentale promuovere un approccio transdisciplinare al tema, che tenga insieme il punto di vista tecno-scientifico e quello umanistico, per garantire che l'intelligenza artificiale sia al servizio del bene comune e dello sviluppo sostenibile."*

*"Il mondo dei media e dell'informazione è uno dei settori più impattati dall'avvento dell'Intelligenza Artificiale Generativa e ha scatenato grandi dibattiti sui rischi del deep fake e della misinformation. Per questo – ha spiegato l'Amministratrice delegata del Gruppo 24 ORE **Mirja Cartia d'Asero** - nell'avviare progetti che prevedono l'implementazione dell'IA sui nostri contenuti di qualità abbiamo prima di tutto condiviso al nostro interno un Codice di Autodisciplina per l'applicazione etica delle intelligenze artificiali all'interno delle nostre attività editoriali, che punta in primo luogo sulla centralità del ruolo umano e professionale nel processo di sviluppo e adozione dell'IA".*

Ostacoli all'AI: la mancanza di competenze digitali colpisce il 55% delle aziende, mentre il 50% riferisce costi elevati

I progressi quindi ci sono ma accompagnati da importanti ostacoli: nonostante la crescita esponenziale del numero dei professionisti impegnati con l'AI, **la mancanza di competenze digitali** rimane il principale freno, identificato dal **55%** delle aziende. Inoltre, nel 2023, solo il 46% della popolazione italiana possedeva competenze digitali di base, un dato inferiore alla media UE del 56%. **I costi elevati**, in particolare per le PMI e per le aziende del Centro-Sud, rappresentano un'altra barriera significativa, segnalata dal 50% delle imprese. Anche la **disponibilità e qualità dei dati** per l'addestramento dei modelli di AI è un problema per il 46% delle imprese. Particolare attenzione merita l'ostacolo rappresentato dalle **considerazioni etiche**, che sono indicate come una difficoltà da 1 impresa su 4. Ostacoli culturali, come la **scarsa chiarezza normativa** e le **preoccupazioni sulla privacy**, completano il quadro delle difficoltà che frenano lo sviluppo dell'AI in Italia.

Afferma **Andrea Ricci**, Dirigente di Ricerca in Economia Applicata all'INAPP *"Rimuovere gli ostacoli alla diffusione inclusiva della AI chiama in causa serie di fattori, tra questi: competenze manageriali, infrastrutture tecnologiche e sociale, nuove forme di organizzazione del lavoro. Questi fattori però vanno coordinati dentro una visione strategica e condivisa"*.

Formazione e profili strategici: l'urgenza di colmare il divario nelle competenze sull'IA

Per affrontare le trasformazioni imposte dall'Intelligenza Artificiale, 4.Manager evidenzia la necessità di un nuovo paradigma che mette al centro la formazione continua, una leadership forte e una cultura aziendale orientata all'innovazione. Questi fattori sono cruciali per sbloccare il potenziale dell'IA, che oggi mostra un panorama frammentato: il **45,7%** dei dirigenti e manager e il **55,2%** degli altri lavoratori non hanno mai seguito alcun corso di formazione specifica sull'IA nell'ultimo anno, evidenziando un significativo divario di competenze a tutti i livelli aziendali.

Non si tratta solo di quantità, ma anche di qualità: la formazione attuale non risponde pienamente alle sfide poste dall'IA. Con una valutazione media di efficacia di appena **3,3 su 5**, i percorsi attuali sono percepiti come insufficienti. Questo scenario evidenzia l'urgenza di sviluppare programmi più mirati e di qualità, in grado di soddisfare le esigenze delle aziende italiane, alla ricerca di professionisti che uniscano competenze tecniche a leadership e gestione del cambiamento.

Tra i profili più richiesti spiccano l'**AI Integration Specialist** (18,6%), il **Chief Data Officer** (9,3%) e l'**AI Strategy Director** (8,9%). Oltre alle competenze tecniche specifiche – come la padronanza di IA, analisi dei dati, Machine Learning e Deep Learning – le aziende attribuiscono grande valore alle soft skills. Flessibilità al cambiamento, pensiero critico, capacità di problem solving e lavoro di squadra sono qualità indispensabili per affrontare le sfide della trasformazione

Per colmare questi gap, 4.Manager metterà a disposizione delle parti sociali un sistema di **Skill Intelligence**, basato sull'analisi di quasi mezzo milione di offerte di lavoro e dati provenienti da INPS, Sviluppo Lavoro Italia e dal sistema europeo ESCO. Questo strumento consentirà alle aziende di identificare i bisogni formativi e progettare percorsi mirati per affrontare l'evoluzione tecnologica.

In questo contesto il **Rettore della Pontificia Università Antonianum, Agustín Hernández Vidales**, presenta una nuova proposta della Facoltà di Filosofia: un percorso di alta specializzazione in etica e intelligenza artificiale. Questo innovativo programma si ispira alla necessità di sviluppare un'etica non semplicemente "dell'IA", ma "per l'IA". Come afferma il Rettore: *"In tale direzione, è importante allargare lo sguardo formando l'AI Ethics Officer nella prospettiva dell'intelligenza integrale. L' AI Ethics Officer rappresenta una figura imprescindibile per il futuro prossimo poiché garantisce un uso etico, trasparente e responsabile dell'Intelligenza Artificiale. In un'epoca caratterizzata da*

disuguaglianze crescenti e sfide globali, l'intelligenza integrale si propone come un modello di interoperabilità per promuovere un'innovazione tecnologica equa e inclusiva. Combinando competenze tecniche con una profonda consapevolezza etica e culturale, l'intelligenza integrale può contribuire a colmare il divario globale dell'AI e garantire che il progresso tecnologico sia al servizio dell'umanità e del pianeta”.

Ufficio stampa Eprcomunicazione

Laura Fraccaro – 347.4920345 – fraccaro@eprcomunicazione.it